

Approfondimento del mese di dicembre

Il progetto *Bauhaus of the Seas Sails* nel Porto di Venezia: perché a Venezia e quali prospettive?

Intervista all'Arch. Alessandra Libardo, team leader del progetto per l'AdSP MAS

Il progetto Boss, inserito nel programma europeo Horizon Europe 2021-2027, ha come obiettivo quello di progettare futuri modi di vivere e di abitare le aree costiere, considerate come ecosistemi fondamentali per la lotta al cambiamento climatico.

Uno dei principali risultati attesi è proprio la creazione di comunità costiere sostenibili che integrino principi di progettazione ispirati alla natura e alle pratiche rigenerative. Boss, attraverso progetti pilota e prototipi interdisciplinari, mira a realizzare una trasformazione nell'architettura costiera e nella pianificazione urbana, anche al fine di far emergere quegli *habitat* resilienti, in modo efficiente ed esteticamente gradevole, attraverso il processo di co-progettazione. Il progetto intende, infatti, individuare soluzioni più inclusive, capaci di rafforzare il tessuto sociale e il senso di identità all'interno di queste comunità, promuovendo così il senso di appartenenza e impegno tra le comunità costiere.

Partecipano al progetto 18 partner appartenenti a 7 paesi Europei: Portogallo – capofila del progetto-, Spagna, Italia, Svezia, Paesi Bassi, Belgio e Germania.

Il *pilot* veneziano, composto dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dall'AdSP MAS, dal Comune di Venezia e dall'Università IUAV, ha presentato ad ottobre 2023 un progetto esecutivo che si sviluppa nell'area di San Basilio- Santa Marta, in prossimità della stazione marittima, che ha come obiettivo la riconnessione della "nuova cittadinanza" con queste aree, con la laguna, non solo attraverso la riscoperta degli spazi fisici, ma anche con la conoscenza dei cicli delle maree, che fino alla messa in funzione del Mose, hanno caratterizzato in modo profondo la relazione con gli abitanti di Venezia.

Il progetto si articola in 3 *drops*: *blu senior*, che si pone l'obiettivo di riavvicinare la comunità degli anziani alle aree del progetto al fine di stimolarne l'inclusione sociale e, al contempo, implementare le opportunità di dialogo intergenerazionale; *future architecture* che è invece finalizzata a ridefinire la connessione e il rapporto tra gli abitanti di Venezia e la Laguna e le sue maree, sia dal punto di vista dello spazio che da quello sociale e culturale, e *regenerative menu* che intende ridurre il divario tra attività tipiche della città (come la pesca) e la nuova cittadinanza, che sarà a sua volta coinvolta in attività finalizzate alla scoperta della Laguna e dei suoi prodotti tipici.

L'Arch. Alessandra Libardo, responsabile dell'area pianificazione urbanistica dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e team leader del progetto per l'Autorità, nell'ambito di un'intervista congiunta con la Prof.ssa Carola Hein, Università di Tecnologie di Delft, sulle rispettive *drop Future Tidal Architecture* che si svilupperanno sia a Venezia che a Delft (nella zona di Grenspark Groot Seaftinghe, nei pressi del fiume Schelda presso il Porto di Anversa), ha spiegato il ruolo del Porto di Venezia nel progetto Boss, con particolare riferimento alla *drop Future Tidal Architecture* che ci vede particolarmente coinvolti.

Secondo Alessandra "Venezia ha un rapporto continuo e vitale con l'acqua tanto che quest'ultima ha sempre svolto per Venezia molteplici funzioni: di protezione, di sostentamento, di rotta commerciale, di via di trasporto, ma anche di spazio ricreativo. La laguna, che ha cambiato più volte configurazione nel corso dei secoli, e le sue maree sono elementi essenziali e dinamici che caratterizzano la vita e la cultura della città di Venezia che, con la sua capacità di adattamento e di evoluzione, è sicuramente un modello rilevante per la visione e il progetto *Bauhaus*".

Perché si è deciso di sviluppare il demonstrator proprio nell'area portuale di San Basilio e Santa Marta?

“L’area è caratterizzata non solo dalla presenza di molti edifici di archeologia industriale ma anche da un ampio spazio aperto, nel quale si intrecciano attività differenti (attività portuali, universitarie, uffici pubblici e privati, spazi espositivi, zone di transito stradale e pedonali e zone dedicate alla sosta veicolare). Inoltre, nell’area sono ancora presenti due barriere (parte del muro doganale storico e la recinzione di security) che separano il porto dal resto della città e che di fatto hanno determinato una frattura fisica e psicologica nella relazione con la città e la laguna, impedendo la fruizione e l’esperienza di quegli spazi. In questa area si avverte anche la mancanza di un luogo di contatto e di confronto tra le differenti comunità (lavoratori, studenti, residenti) che utilizzano questi spazi.

Vi è quindi la necessità di ripensare questi luoghi, in particolare gli spazi aperti, secondo un modello inclusivo, sostenibile, esteticamente gradevole e partecipato, finalizzata a promuovere una riconnessione fisica e sociale tra le funzioni portuali e urbane e tra queste e il fronte d’acqua, anche grazie al ricorso di infrastrutture blu e green.”

Come si svilupperà la drop Future Tidal Architecture su queste aree?

“L’obiettivo di questa drop è quello di recuperare e ridefinire la connessione con il mare, in particolare con le maree, e la vita dei cittadini. Prima dell’entrata in funzione del Mose, infatti, questi “respi del mare” hanno profondamente influenzato molti aspetti della vita e delle abitudini dei veneziani, mentre i nuovi cittadini, grazie al nuovo sistema di gestione delle maree, vivranno in misura minore il legame tra i movimenti delle maree e la vita quotidiana.

La drop si svilupperà quindi in due prospettive strettamente collegate tra loro: quella socio-culturale, ovvero diretta a trasferire ai nuovi cittadini la memoria collettiva sui cicli delle maree, grazie anche al coinvolgimento di comunità di anziani e pescatori, oltre che con la collaborazione di Aquagranda; quella urbanistica, finalizzata a ridisegnare lo spazio pubblico dell’area di San Basilio, in modo funzionale e innovativo. In questo secondo aspetto sarà importante il ricorso agli strumenti del c.d. “urbanismo tattico”, che promuove interventi reversibili e di piccola scala, utilizzando materiali riciclabili e strutture removibili.

L’aspetto rilevante è che questa attività si svilupperà secondo il modello del co-design che prevede il coinvolgimento dei cittadini, delle comunità e dei soggetti fruitori nel processo di ridefinizione degli spazi, partendo dall’individuazione congiunta dei problemi, delle possibili opportunità e dello sviluppo del progetto dell’area. A tal fine si realizzeranno sondaggi, incontri aperti e workshop con studenti, con l’obiettivo di diffondere conoscenze sul tema delle maree, anche attraverso il coinvolgimento della scienza e dell’accademia, e recuperare e ridefinire il legame con il mare.”

Che ruolo avrà l’Autorità di Sistema portuale in questa drop?

Alessandra precisa che l’AdSPMAS avrà un ruolo attivo nello sviluppo delle drop in quanto questa attività si inserisce perfettamente nel processo di riqualificazione del waterfront che è stato avviato a partire dall’anno scorso e che prevede una riprogettazione complessiva delle aree in grado di determinare la trasformazione di quelle portuali in un rinnovato rapporto con le attività urbane che le contornano e con le quali interagiscono direttamente o visivamente.

“Le sperimentazioni legate alle drop, che prevedono l’inserimento di attività e funzioni ibride tra porto e città, saranno quindi test fondamentali per valutare la bontà delle strategie di intervento messe in campo e per consolidare o definire gli investimenti infrastrutturali o di arredo urbano da realizzare. L’obiettivo è sicuramente quello di introdurre una pianificazione di ampio respiro che possa eliminare, da un punto di vista concettuale, l’idea delle “recinzioni portuali” creando invece uno spazio urbano che possa ricomprendere in modo armonizzato sia le attività portuali che quelle ordinarie della città”.

Conclude quindi evidenziando che AdSP, attraverso il modello del co-design, intende dialogare non solo con le altre istituzioni coinvolte, ma anche con la comunità cittadina per trovare soluzioni sostenibili e inclusive che, come nello spirito del progetto Boss, possano migliorare la consapevolezza e la riscoperta da parte della nuova residenzialità della risorsa mare e delle attività a questa connesse.



Area del progetto
San Basilio- Santa Marta



Arch. Alessandra Libardo, team leader progetto Boss per AdSP
MAS, e Prof.ssa Carola Hein, Università di Tecnologie di Delft